

I periti inviati dal giudice nella grande fabbrica di Anagni

Processo nel reparto «giganti» Ceat

Operai con lesioni alla spina dorsale - La causa promossa da un lavoratore trentenne costretto a portare il busto d'acciaio dopo sei mesi di lavoro - Licenziato per «sopravvenuta inidoneità» - Eccessivi sforzi - Il sindacato: «Salari alti come prezzo della salute e del mancato sviluppo tecnologico»

Dal nostro inviato

ANAGNI — «Processo» in fabbrica: non c'è il giudice, ci sono i periti, la parte lesa e gli imputati. La Ceat è sicuramente una grande azienda, una imponente, massiccia sagoma, incerta tra la nebbia densa del mattino: muri grigi che girano attorno a un vasto perimetro, cancellate dipinte di verde, sorvegliatissimi e ordinati ingressi e la grande insegna rossa che taglia orgogliosamente il grigio delle brume. Sul piazzale macchine ben allineate, qualche malinconico pino, un'aria di efficienza e potenza. Ceat, un marchio famoso.

legittimità fisica dei lavoratori. I periti entrano (i prof. Luciano e Messino, il dottor Faustino Durante e l'ing. Enzo Brandi); con loro entrano anche gli avvocati Carlo Rienz e Carlo D'Inzilio che tutelano l'operaio Augusto Prati, parte lesa in questa «storia Ceat». Restano fuori solo i giornalisti: e, nonostante la insistenza dei due avvocati che chiedono via libera anche per noi, la direzione Ceat mantiene il suo rifiuto: la stampa, fuori.

dico d'acciaio, quello che porto tuttora». La sua salute peggiora sempre di più: sempre sulla base dei certificati medici, chiede di essere passato a lavorazioni più leggere, ma la Ceat risponde sempre con un rifiuto, anche quando presenta un certificato del professor Mazzarri, specialista del CTO di Roma, che attesta la sua infermità. Alla fine, Augusto Prati viene licenziato: «Nella lettera c'è scritto — dice — che dovette essere spedito via "per sopravvenuta inidoneità fisica alle mansioni svolte"». E ora sono disoccupato.

meccanismi che sembrano camuffati strumenti di tortura. Cos'è infatti il «reparto giganti», e lo descrivono gli stessi operai. Li si confezionano i copertoni più grandi, quelli ad esempio dei Tir, i colossi della serie, un peso che varia dai 45 ai 73 chili: e si confezionano ancora quasi tutti a mano, compresi i faticosissimi «risvoltati» e i «manicotti», raccontano, li mettiamo ancora col bastone, e ogni operaio si deve smaltire, manipolare, girare e voltare il suo bestione arrugginito da sé, molte e molte volte durante le 8 ore della giornata. Alcuni di questi operai sono stati fotografati mentre lavoravano, dai periti. Con alcuni apparecchi sono poi stati misurati i tassi di umidità e di calore e tutto è risultato oltre i limiti consentiti. Un altro operaio al lavoro aveva il polso a 120 battiti. Ha detto che in dodici ore doveva essere preparato 16 gomme giganti, ma che essendo il turno appunto di otto ore, si doveva preparare un copertone ogni 25 minuti invece che ogni 45.

sproporzione tra il manufatto e la forza dell'uomo; e succede che le «posture» — così le chiamano i periti — le posture necessarie a produrre i «giganti», costringono gli operai a ritmi e contorsioni tali, da far «saltare» la spina dorsale, nello spazio di sei mesi. Chi lavora ai «giganti» — si legge nella denuncia portata davanti al giudice — è costretto a «ruotare fortemente il busto, tenendo fermi i piedi, e manovrando un pesante bastone d'acciaio che può schizzare improvvisamente da un tamburo ruotante vorticosamente, con rischi enormi per la incolumità fisica». Il 90 per cento dei confezionatori dei «giganti», afferma il Consiglio di fabbrica, lamenta dopo pochi mesi gli stessi inconvenienti alla spina dorsale. La storia della Ceat, con i suoi 5.400 operai complessivamente, e due fabbriche a Settimo Torinese, una ad Ascoli Piceno, un'altra a Torino, oltre questa di Anagni, che occupa 1.400 dipendenti) si mescola così a queste altre «storie» di malattie subite in silenzio di uomini giovani lavorati in fretta; tante storie alla Augusto Prati, appunto.

Dovrà poi passare alla Camera

Per la riforma PS ancora dibattito tra gli esperti

ROMA — Gli esperti del partito della maggioranza, nel luffido del presidente della Commissione Interni della Camera, l'esame dei quesiti tuttora controversi per la definizione del progetto di legge di riforma della polizia. Agli esperti, iniziati nel pomeriggio di martedì, nella sede della DC a Piazza del Gesù — prendono parte il ministro dell'Interno, Roggiano, Signoretto e Segni per la DC, Pecchioli, Flamigni e Ricci per il PCI, Lagorio e Felisetti per il PSI, Belluscio per il PSDI, Terrana e Mammì per il PRI.

Scioperano tipografi e giornalisti

Dopodomani senza giornali, ridotti i notiziari Rai-tv

ROMA — Sabato prossimo senza giornali e con i notiziari radiotelevisivi ridotti al minimo: poligrafici e giornalisti della carta stampata hanno confermato ieri sera lo sciopero di domani venerdì; i giornalisti della Rai-tv hanno deciso, a loro volta, di astenersi dal lavoro per l'intera giornata di sabato a conclusione di un lungo e difficile dibattito che lo ha visto impegnato per due giorni i comitati di redazione. Poligrafici e giornalisti dei quotidiani hanno confermato il loro sciopero dopo un ultimo incontro svoltosi ieri mattina. Oggi a Milano si riunisce la conferenza nazionale dei comitati di redazione dei giornali e delle agenzie di stampa. In un documento di 30 pagine si fa conto dello sciopero di domani ha come obiettivo sia la tecnologia («ci opponiamo alla ristrutturazione selvaggia» preparata dagli editori) sia la sorte della legge sull'editoria. La FNSI ha chiesto al presidente della Camera Ingrao e ai gruppi di impedire lo sciopero di domani ha come obiettivo sia la tecnologia («ci opponiamo alla ristrutturazione selvaggia» preparata dagli editori) sia la sorte della legge sull'editoria. La FNSI ha chiesto al presidente della Camera Ingrao e ai gruppi di impedire lo sciopero di domani ha come obiettivo sia la tecnologia («ci opponiamo alla ristrutturazione selvaggia» preparata dagli editori) sia la sorte della legge sull'editoria.

Torna all'Inquirente lo scandalo ANAS

ROMA — Dopo una lunga sospensione la commissione inquirente è tornata ad occuparsi del caso ANAS, che vede coinvolti due ex ministri dei Lavori Pubblici, il socialista Giacomo Mancini e il dc Lorenzo Natali. La vicenda iniziò nel 1971 quando un professionista denunciò al magistrato che alcuni incarichi di progettazione di opere dei privati erano stati affidati a privati grazie all'intervento del direttore generale di allora dell'ANAS Ennio Chiantante. L'inchiesta concretizzò il sospetto che di certi incarichi potessero essere responsabili in qualche modo anche i ministri dell'epoca. Così il processo venne rimesso all'inquirente.

Oggi il Senato vota i 91 articoli della riforma sanitaria

ROMA — Conclusa la discussione generale, e ascoltate ieri sera le repliche dei due relatori (il compagno Merzario e il dc Cravero) e del ministro Tina Anselmi, il Senato si prepara ad esaminare nella seduta di oggi i 91 articoli della riforma di legge di riforma sanitaria. In serata, con ogni probabilità, si avrà il voto finale. C'è dunque tutto il tempo sufficiente per l'approvazione della riforma, prima della fine dell'anno (in pratica, cioè, prima della pausa di Natale) approvati le modifiche decise dai senatori al testo della legge di riforma che già in giugno era passata a Montecitorio. E dunque con il 1979 la riforma dell'intero sistema sanitario italiano può diventare operante.

Si rende indispensabile un intervento del governo

Non è la Regione che può dare una risposta alle richieste degli infermieri napoletani

NAPOLI — Da questo vicolo cieco si può uscire solo coinvolgendo il governo. La giunta regionale della Campania non può dare una risposta alle richieste degli infermieri napoletani. Qualsiasi trattativa che riguarda il pubblico impiego deve essere condotta dal governo. Questa franca ammissione della giunta regionale sull'incapacità a far rientrare lo sciopero degli infermieri napoletani è stata raccolta al termine di un incontro svoltosi l'altra notte a S. Lucia, nel palazzo del governo regionale, tra assessori, capigruppo e i rappresentanti della federazione lavoratori ospedalieri (FLO). Intanto da una settimana gli ospedalieri napoletani, in parte per la tratta di spesa che sfiora i 10 miliardi. In un primo momento la giunta regionale aveva accolto questa richiesta approvando una delibera che è poi stata bocciata dal commissario di governo. Quest'ultimo infatti ha ritenuto che la delibera violasse le recenti accordi nazionali tra governo, sindacati e regioni sul pubblico impiego. «Se è il caso — è stato detto nella riunione a S. Lucia — il governo invii a Napoli un sottosegretario per cercare con loro una soluzione. Gli ospedalieri non possono ancora rimanere a lungo paralizzati».

A ricordo di Dante Gobbi

A 15 anni dalla scomparsa del compagno Dante Gobbi, nostro caro e indimenticabile compagno di lavoro, la moglie Irena, la figlia Diana e i genitori Vittorio e Maria Gobbi lo ricordano con affetto e l'amore di sempre a tutti coloro — amici e compagni — che lo conobbero e gli vollero bene.

Germania, sempre in percentuale, spendono quasi tre volte più di noi.

Le posizioni dei comunisti su questo disegno di legge è stata illustrata dal compagno Aurelio Ciacci. Finalmente — egli ha detto — il Parlamento italiano si prepara a varare una legge che da attuazione al fondamentale principio costituzionale del diritto alla salute per tutti. L'approvazione di questa legge — ha soggiunto — pone ora forze politiche e sociali, sindacati, istituzioni e operatori sanitari di fronte al compito difficile di guidare in porto un processo riformatore destinato a produrre mutamenti profondi in tutta l'organizzazione della società.

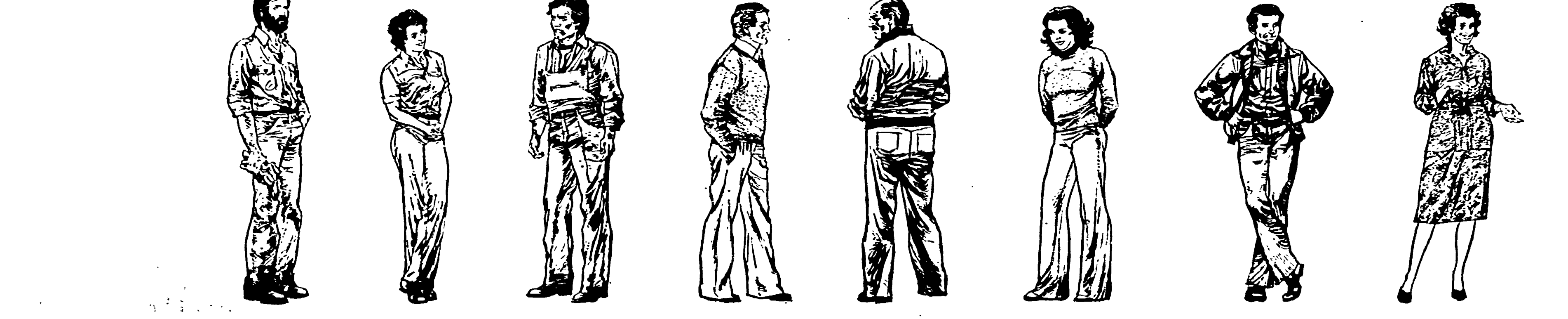
Germania, sempre in percentuale, spendono quasi tre volte più di noi.

Solo 100 miliardi dei dodici miliardi di spesa sanitaria complessiva sono investiti per una politica sanitaria di prevenzione. In Europa siamo ben attestati al primo posto nella graduatoria della spesa per l'assistenza agli invalidi, mentre investiamo solo lo 0,6 per cento del reddito nazionale per la tutela dei lavoratori contro gli infortuni (la metà in percentuale di quanto investono in Belgio; mentre in

Germania, sempre in percentuale, spendono quasi tre volte più di noi.

Germania, sempre in percentuale, spendono quasi tre volte più di noi. Le posizioni dei comunisti su questo disegno di legge è stata illustrata dal compagno Aurelio Ciacci. Finalmente — egli ha detto — il Parlamento italiano si prepara a varare una legge che da attuazione al fondamentale principio costituzionale del diritto alla salute per tutti. L'approvazione di questa legge — ha soggiunto — pone ora forze politiche e sociali, sindacati, istituzioni e operatori sanitari di fronte al compito difficile di guidare in porto un processo riformatore destinato a produrre mutamenti profondi in tutta l'organizzazione della società.

Coopsette. Presentiamo il più solido



Coopsette. Presentiamo il più solido